

## CATECHESI SULLA PARABOLA DEL SEMINATORE - QUARTO INCONTRO

### LA STRADA

#### CHE COS'E' LA STRADA?

*Una parte lungo la strada*, ora per capire cosa è la strada è necessario guardare la spiegazione della parabola. La strada è il non comprendere. Quello che Dio ci vuole dire non può essere subito disponibile. La strada è io ti accolgo ma non voglio cambiare, è vivere un rapporto senza lasciarsi toccare da esso. La strada è un terreno già costruito. La strada è un terreno precostituito, è qualcosa di già tracciato, delimitato in cui andare fuori schema vuol dire uscire fuori strada. Il nostro problema non è capire o comprendere ma è voler avere a tutti i costi con Dio un rapporto razionale con Dio.

La volontà di Dio non è immediatamente comprensibile al nostro sistema razionale. Io non posso assolutizzare la mia comprensione tanto da dire che una cosa è vera o falsa se la capisco o la comprendo. Le cose che Dio vuole fare con me non sono subito in primis comprensibili. Infatti Dio mi dirà sempre un po' di più e qualcos'altro oltre a quello che capisco. La strada è un terreno precostituito, è qualcosa di già tracciato, delimitato in cui andare fuori schema vuol dire uscire fuori strada.

***“Quello che io faccio tu ora non lo capisci, lo capirai dopo” (Gv 13,1-15)***

Quando sono contento perché ho capito tutto, non ho ancora capito tutto! Il terreno della strada sono coloro che pensano di aver capito tutto e per questo non si lasciano fecondare dalla novità della parola di Dio. Il terreno della strada è quel terreno della vita in cui ci abbiamo costruito le nostre risposte perché non ne avevamo altre o perché non capivamo quelle del Signore o perché ci siamo detti che succede la vita va così, può accadere non permettendo più alla parola di Dio di continuare a parlare in quella situazione della nostra vita.

La parola con cui sono fecondato, che sono e posso diventare è qualcosa più grande di me perché è un opera di Dio in me non è nel mio cervello, lo supera, questa è la tentazione rifiutare nella fede ciò che non capiamo. Anziché lasciarmi trasfigurare dall'opera di Dio e dalla Parola di Dio riduco la parola di Dio al buco della mia intelligenza. Può essere formato un uomo solo dalla sua capacità iniziale di comprensione? La vita ogni giorno mi dirà qualcosa che non ho ancora capito che è nuova, che mi sorprende. Se vado a scuola per sentirmi dire le cose che già so allora che vado a fare a scuola. Io non posso insegnare niente a nessuno se devo dire solamente quello che chi mi ascolta già sa.

C'è tanto della nostra vita che non è sbagliato, non è da noi ancora capito, su tante cose della nostra vita potremmo mettere l'etichetta non è sbagliato perché non l'ho ancora capito! Tutto quello che è immediatamente comprensibile emerge mentre il resto cade perché non è comprensibile e quante volte siamo davanti alla Parola in questo modo, con questo atteggiamento, quante cose ci sfuggono solo perché non sono immediatamente comprensibili dalla nostra razionalità.

L'analisi prettamente razionalista della fede riduce la spiritualità solo a ciò che noi comprendiamo e così è lo stesso per la Chiesa, per i nostri itinerari, gruppi, associazioni e le diverse realtà della chiesa che si chiudono così in se stesse perché non si permettono di uscire fuori da quella strada, pensano la fede a partire dalla loro strada/struttura senza permettersi di cambiare e di accogliere la novità della parola di Dio e invece la strada deve cominciare a pensarsi a partire dalla fede stessa ed è così nelle relazioni che viviamo e che finiscono perché non ci comprendiamo, non ci capiamo. La scienza quando è umile si incontra con la fede e la fede quando è dono abbraccia la scienza. Ridurre la vita alla logica è vivere senza Pasqua è vivere senza novità, è vivere senza eternità, senza grazia, senza creatività. Se guardiamo alla storia quando pensavamo di aver capito tutto e invece c'è sempre qualcosa che ci supera e noi questo non lo accettiamo! Di questo non capire ne facciamo un'offesa alla nostra intelligenza, di questo non capire ne facciamo un problema personale quando in verità ci sta dicendo che se poco poco uscissimo da noi schemi mentali riusciremmo ad accogliere qualcosa che inevitabilmente non dice solo quello che penso, ma dice molto di più.

#### PERCHE' NON COMPRENDIAMO?

Quelli che non comprendono sono quelli che non intendono andare fuori strada, quelli che non cambiano obiettivo, infatti capire qualcosa vuol dire lasciarsi portare a qualcosa di diverso e non dire a se stessi lo vedi che avevo ragione io, quando davanti ad un omelia ci sentiamo ratificati allora non la stiamo capendo. Verosimilmente un omelia è bella quando non la capisci perché vuol dire che si sta scontrando con ciò che non accetti, con ciò che pensi sia giusto. Infatti non ci capiamo perché non ci intendiamo, cioè non abbiamo

## CATECHESI SULLA PARABOLA DEL SEMINATORE - QUARTO INCONTRO

### LA STRADA

lo stesso obiettivo. Ricevere la Parola di Dio vuol dire essere chiamati a cambiare mira. Quello che fa il serpente con Eva gli nasconde il fine di quello che vuole fare affinché Eva possa cambiare direzione nascondendogli il fine delle cose. Non capiamo perché abbiamo perso il fine ultimo delle cose, quando ci viene rubato il fine ci viene rubata la vita, questa parola deve essere in-tesa, cioè mi regala il fine, mi dona un'intuizione finalizzata alla vita. Se uno accoglie questa intuizione vale la pena di vivere. Quando noi accogliamo l'intenzione di Dio e camminiamo con quell'intenzione allora diventa tutto meraviglioso, può diventare meraviglioso anche ciò che non capiamo o qualcosa di imprevisto e sorprendente.

### COMPRENDERE A PARTIRE DAL FINE DI DIO

Per vedere ancora meglio questo comprendere la Parola è necessario fare un salto nel vangelo di Giovanni Gv8,43-44:

*43 Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. 44 Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro.*

In noi abitano desideri, passioni, appetiti e intenzioni completamente estranei alla parola di Dio e non riusciamo a capirla perché siamo catturati in alcuni desideri e da tutto ciò che ci autodistrugge interiormente e esteriormente. Infatti l'opera del tentatore è ingabbiarci in certi scopi tristi, un po' rabbiosi un po' infelici, ribelli e per questo è importante fare discernimento su noi stessi, sul nostro fine domandarci mille volte ma cosa sto cercando. Il fine comanda sulla logica e non il contrario. Se il fine è diverso io non capisco più! Quando qualcuno è in crisi di fede vuol dire che ha smarrito il fine delle cose e da quello bisogna partire o comunque arrivarci perché è dal fine che si cambiano le cose. Per fare questo è necessario decentrarci da scopi e intenzioni che sono estranei alla fede.

Con tutto questo discorso non voglio dire che non dobbiamo comprendere la parola ma che non può essere quello il filtro definitivo. Comprendere è importante ma non se né può essere schiavi. La vergine Maria non comprende ciò che succede ma lo custodisce nel cuore, e l'accoglienza di Dio in Maria nasce proprio nella verginità, cioè nell'assenza di altro seme. (esempio dell'atto penitenziale che ci prepara ad accogliere la parola con un cuore vergine pulito da scopi e intenzioni che sono estranei alla parola stessa). L'accoglienza del nuovo della parola di Dio nasce nella verginità non nasce dal fatto che ho capito tutto!